

# Inaccettabili gli algoritmi che governano le cure e monitorano i pazienti

*È quanto ha tenuto a precisare il segretario FNOMCeO, Roberto Monaco, nel suo intervento al Convegno "Big Data in Health 2019", svoltosi di recente al Cnr di Roma, che ha focalizzato l'attenzione su opportunità e rischi dell'utilizzo dei big data*

“ I big data, come tutte le innovazioni, portano con sé opportunità e rischi, oltre ad aprire questioni etiche sinora inedite, quale ad esempio quella della privacy. Siano strumento flessibile nelle mani dei medici, no a pazienti monitorati e cure governate da algoritmi”. È quanto ha tenuto a precisare il Segretario FNOMCeO, **Roberto Monaco**, nel suo intervento al Convegno “Big Data in Health 2019”, svoltosi di recente al Centro Nazionale Ricerche di Roma.

“Il fascicolo sanitario elettronico, la telemedicina, la cartella clinica informatizzata, il registro nazionale tumori sono innovazioni che possono veramente migliorare la vita dei pazienti ma non sono ancora uniformemente diffusi e applicati - ha spiegato -. L'utilizzo dei big data, condivisi, confrontabili, misurabili, è uno degli strumenti per mettere il cittadino al centro del sistema di cura, e una delle leve per quell'*empowerment* del paziente che è oggi obiettivo e *conditio sine qua non* dei sistemi sanitari”.

## ► No alla disumanizzazione delle cure

“Il rischio di monitorare il paziente - ha aggiunto - è però quello di farlo diventare una mera fonte di dati, perdendo quindi l'umanizzazione delle cure. Occorre invece trovare un bilanciamento tra l'utilizzo delle risorse, e quindi dei dati, la tutela

della salute e il Giuramento ippocratico. In ogni caso, i dati del singolo paziente devono essere tutelati e salvaguardati” .

## ► L'atto medico

“Oggi la professione è molto cambiata - ha sottolineato -. È cambiata la relazione di cura, perché da un modello paternalistico si è passati a una vera e propria alleanza terapeutica, punto d'incontro di due storie, di due sensibilità, di due vissuti. È cambiato il medico, che ha a disposizione strumenti inimmaginabili sino a poco tempo fa, è cambiato il paziente, che conosce meglio i suoi diritti. Sono mutati gli scenari, con un aumento della cronicità e delle malattie correlate e della domanda di servizi”.

“In questo contesto - ha concluso - in cui al medico sempre più spesso viene chiesto di risolvere anche problemi di sostenibilità economica, la risposta più democratica non è quella di fornire indistintamente tutto a tutti, ma quella di poter erogare a chi ha bisogno tutto ciò che gli è necessario. In questo senso, i big data possono essere indicatore efficace e flessibile. Ciò che ci fa orrore è invece il paziente 'monitorato', la diagnosi e la cura ridotte ad algoritmo: vogliamo pazienti liberi curati da medici liberi, che usano i dati come strumento di governo clinico ma non accettano, né mai lo faranno, di essere governati dai dati”.